

VERBALE

SEDUTA DEL 27.09.2023

Redatto ai sensi dell'art. 32 Regolamento del Consiglio Comunale.

L'anno **2023** (duemilaventitré) il giorno **27** (venti) del mese di **settembre**, la Commissione 7 è convocata secondo quanto previsto dall'art. 22 del Regolamento del Consiglio Comunale in sede consultiva e in modalità online, secondo quanto previsto dal dispongo del Presidente del Consiglio Comunale Prot. N° 109985 del 31 marzo 2022, alle ore 10,30 con il seguente ordine dei lavori:

- Comunicazioni della Presidente;
- Esame ed espressione di parere sulla Risoluzione N°944/2023 “Con Amnesty International nell'appello al Presidente del Senato perché si rigetti ogni ipotesi di cancellazione del reato di tortura”, Proponenti: Dmitrij Palagi, Antonella Bundu
- Varie ed eventuali

Alle ore 10:26 sono presenti le Consigliere: Donata Bianchi e Antonella Bundu, alle 10:29 è presente il Consigliere Luca Santarelli.

Alle ore 10:31 sono presenti le/i Consigliere/re: Laura Sparavigna e Luca Tani

Alle ore 10:33 è presente la Consigliera Letizia Perini che sostituisce il Consigliere Mirco Rufilli

E' presente Borchetti Sara per la segreteria della Commissione 7;

Assume la Presidenza la Consigliera Donata Bianchi che, in qualità di Presidente della Commissione, accerta la presenza dei/delle Consigliere/re:

CARICA	NOMINATIVO	SOSTITUTO DA
Presidente	Bianchi Donata	
Vicepresidente	Bundu Antonella	
Componente	Rufilli Mirco	Perini Letizia
Componente	Santarelli Luca	
Componente	Sparavigna Laura	
Componente	Luca Tani	

e apre la seduta alle ore 10,34 essendo presente il numero legale.

La Presidente Donata Bianchi dà il benvenuto ai Consiglieri e introduce l'argomento della risoluzione che sarà discussa nella seduta odierna, ovvero la n°944/2023 “Con Amnesty International nell'appello al Presidente del Senato perché si rigetti ogni ipotesi di cancellazione del reato di tortura”, Proponenti: Dmitrij Palagi e Antonella Bundu.

La Presidente Bianchi comunica che, a causa di un contrattempo, l'esperto che era stata invitato per fare un approfondimento sull'atto in esame, non è potuto essere presente.

La Presidente annuncia che prevede di invitare prossimamente in Commissione un esperto in materia proveniente da Amnesty International.

La Presidente Bianchi lascia la parola alla Vice Presidente Bundu.

La Vice Presidente Bundu afferma che la risoluzione 944, di cui è proponente insieme al Consigliere Palagi, fa riferimento all'accorato appello lanciato da Amnesty International "Il reato di tortura non si tocca" dopo che è stata assegnata alla Commissione Giustizia una proposta di legge di Fratelli d'Italia che andrebbe ad intaccare fortemente il reato di tortura, introdotto in Italia da soli sei anni. I promotori di questa proposta di legge ritengono che il reato di tortura impedisca alle forze di polizia di raggiungere il proprio scopo per la paura di incappare nella punizione del reato di polizia.

L'atto in questione e quindi l'appello di Amnesty nascono non solo dalle dichiarazioni e da eventuali proposte di legge, ma anche da alcuni episodi di tortura che sono avvenuti all'interno di alcuni istituti penitenziari.

La Consigliera Bundu illustra il testo della risoluzione riferendosi in particolare al passaggio dove si afferma che "è motivo di grande preoccupazione il fatto che il parlamento si appresti a discutere la possibile abrogazione del reato di tortura e la sua derubricazione ad aggravante comune a soli sei anni dall'introduzione del reato stesso".

Con questa risoluzione si chiede che il Parlamento respinga ogni ipotesi di abrogazione del reato di tortura in quanto l'accoglimento di una simile proposta potrebbe costituire un arretramento nella tutela dei diritti umani. Si richiede inoltre al sindaco "di intraprendere ogni azione per rappresentare al Parlamento i sentimenti della città, avversando ogni passo in direzione della barbarie, anche attraverso la revisione di leggi che avevano potuto segnare un passo, per quanto timido, in direzione di una superiore civiltà giuridica". La Consigliera Bundu ricorda alcuni episodi di violenza avvenuti nelle carceri e negli istituti penitenziari fatti conoscere al pubblico attraverso telecamere e testimonianze terze; (Social Forum di Genova, 2001). La Vice Presidente Bundu conclude affermando che tutte le forze politiche, e non soltanto Sinistra Progetto Comune, dovrebbero impegnarsi ad avversare questa proposta di legge in quanto la garanzia dei diritti umani è interesse di tutte e tutti.

La Presidente Bianchi ringrazia la Vice Presidente e aggiunge alcune considerazioni: spiega che in questo momento in Commissione Giustizia vi sono due proposte, una di Fratelli di Italia e una del Movimento 5 stelle. La proposta a firma Fratelli d'Italia intende sostanzialmente abolire il reato di tortura così come attualmente è definito nella normativa e derubricarlo ad aggravante comune.

A questo proposito, Patrizio Gonnella Presidente di "Antigone", Riccardo Nuri, Portavoce di "Amnesty International Italia" e Luigi Manconi Presidente di "A buon diritto" sottolineano che entrambe le proposte rischiano di creare un "vulnus" attorno a questa norma e quindi di rallentare o far saltare i processi già in corso con l'esito di poter far andare in prescrizione i reati. Il presidente di Antigone ha fatto un bilancio di tutto quello che è avvenuto dal momento dell'introduzione del reato: sono numerosi i procedimenti che sono scaturiti da denunce di comportamenti configurabili come tortura avvenuti in alcune carceri italiane (S.Gimignano, Torino, Ivrea, S.Maria Capua Vetere) e anche in contesti non necessariamente legati all'amministrazione penitenziaria. La Presidente sottolinea che è importante prestare attenzione al fatto che alcune di queste denunce sono avvenute da parte del personale della stessa amministrazione penitenziaria. Ciò denota che è maturata negli ultimi anni una forte consapevolezza relativa al fatto che esiste un limite che deve essere rispettato, cioè quello del diritto umano all'incolumità fisica. La Presidente parla poi dell'introduzione della norma sul reato di tortura nell'ordinamento penale italiano spiegando che vi fu un ampio dibattito perché la definizione della norma non era molto chiara. Taluni osservatori ritenevano che la definizione rischiava di escludere

piuttosto che includere tutte le forme di tortura contemporanea; uno dei punti critici era come poter rendere oggettivo e verificabile anche il trauma psichico oltre a quello fisico, più obiettivamente certificabile. Inoltre a suo tempo si temeva una sostanziale inapplicabilità della norma. Tuttavia, a distanza di sei anni, anche in un recente convegno avvenuto a Firenze, è stato dimostrato come questa norma pur nella limitatezza e confusione delle definizioni, è stata molto importante per produrre un cambiamento culturale. Con l'introduzione dell'aggravante "se trattasi di pubblico ufficiale", la normativa italiana ricalca l'impostazione della Convenzione ONU, la quale definisce la tortura come un comportamento tenuto con il coinvolgimento attraverso l'esecuzione materiale, l'istigazione, il consenso, l'acquiescenza di un pubblico ufficiale e quindi si configura come un reato proprio e non come reato comune.

La Presidente Bianchi ritiene che è fondamentale non vanificare una legge che ha permesso di allineare abbastanza l'Italia ad altri paesi europei.

C'è poi un altro punto su cui riflettere e cioè quello relativo al timore che i reati denunciati vadano prescritti perché la normativa non prevede il mancato prolungamento dei termini di prescrizione che invece in fase di proposta di legge era stato previsto; comunque anche la convenzione ONU non prevede l'imprescrittibilità del reato di tortura. Su questo reato, come altri reati (violenze sessuali sui bambini, violenza domestica) si hanno rischi non banali di prescrizione a fronte del fatto che spesso le vittime ci mettono del tempo prima di riuscire a denunciare.

Interviene la Vice Presidente Bundu che resta a disposizione per eventuali domande.

Interviene la Presidente Bianchi, la quale spiega come in questi anni si stia lavorando sulla definizione di maltrattamento istituzionale che si associa all'esercizio di un comportamento configurabile come tortura laddove vengono messi in atto dei comportamenti che sono in grado di produrre gravi lesioni fisiche e/o psichiche su soggetti (bambini/e ma anche adulti) che sono affidati per custodia, vigilanza, potestà, controllo o cura ad altri soggetti. Attorno a questa definizione vi stanno lavorando varie figure come operatori sociali ed operatori di diritto anche a esito di approfondimenti avvenuti in seguito alla vicenda del "Forteto" dove furono commessi comportamenti violenti configurabili come reati di tortura nei confronti di persone affidate in custodia. Il tema riguarda le responsabilità che i soggetti pubblici hanno non solo nei confronti dei detenuti nelle carceri, ma anche laddove si tratta di prendersi cura di bambini, anziani o soggetti che hanno forme di disabilità fisica e/o psichica.

Non essendoci ulteriori interventi, si passa all'espressione di parere.

La Presidente accerta la presenza delle/dei Consigliere/ri:

Bianchi Donata, Bundu Antonella, Perini Letizia, Santarelli Luca, Sparavigna Laura, Tani Luca e pone in votazione il seguente atto:

Risoluzione N°944/2023.

La Commissione dichiara sospeso l'atto ad altra seduta.

La Segretaria procede con l'appello finale.

Alla seduta hanno partecipato i/le Consiglieri/re:

CARICA	NOMINATIVO	SOSTITUTO DA
Presidente	Bianchi Donata	
Vicepresidente	Bundu Antonella	
Componente	Ruffilli Mirco	Perini Letizia
Componente	Santarelli Luca	
Componente	Sparavigna Laura	
Componente	Luca Tani	

La Presidente dichiara la seduta conclusa alle ore 11:04.

Verbale letto approvato e sottoscritto nella seduta del 22/11/2023

La Segretaria
Sara Borchì

La Presidente
Donata Bianchi

